

Radical Plans

presenta:

STA PER PIOVERE

Said Mahran. Nato in Italia. Espulso.

un film di Haider Rashid

con

Lorenzo Baglioni, Mohamed Hanifi, Giulia Rupi,
Amir Ati, Michael Alexanian, Denny Bonicolini,
Francesco Grifoni

Distribuzione: Radical Plans

Durata: 91'

Uscita: 9 MAGGIO 2013

www.staperpiovere.it

Ufficio Stampa

REGGI&SPIZZICHINO Communication

info@reggiespizzichino.com

www.reggiespizzichino.com

+39 06 97615933

Maya Reggi +39 347 6879999

Raffaella Spizzichino +39 338 8800199

CAST ARTISTICO

Said Mahran	Lorenzo Baglioni
Hamid Mahran	Mohamed Hanifi
Giulia	Giulia Rupi
Amir Mahran	Amir Ati
Luca	Michael Alexanian
avvocato	Denny Bonicolini
Giulio Greco	Francesco Grifoni
direttore della fabbrica	Luca Campostrini
Arturo	Arthur Alexanian
giudice	Carlo Ciappi

CAST TECNICO

Regia, sceneggiatura e montaggio	Haider Rashid
Fotografia	Alessio Valori, A.I.C.
Scenografia	Matteo Cecconi, Gilda Dolmetta
Musica	Tom Donald
Assistente alla regia	Daniele Bernabei
Assistente alla macchina	Amos Kahana
Trucco	Elena Bucciarelli
Fonico di presa diretta	Manuela Patti
Elettricisti	Mattia Martini, Julien Vannucchi
Sound design	Giuseppe Pasquinelli
Colorist	Alessio Focardi
Produttore	Haider Rashid
Produttori esecutivi	Abdullah Boushahri, Donald Ranvaud
Durata	91'
Distribuzione	Radical Plans
Ufficio stampa	REGGI&SPIZZICHINO Communication

SINOSI

Said, un giovane sicuro ed ambizioso, nato e cresciuto in Italia da genitori algerini, studia e lavora come panettiere part-time.

A seguito del suicidio del direttore della fabbrica in cui lavora Hamid, suo padre, la famiglia si trova di fronte alla lacerante realtà di non poter rinnovare il permesso di soggiorno, come fa puntualmente da trent'anni, e riceve un decreto di espulsione.

La vita di Said prende improvvisamente una piega scura: l'Italia, il Paese che ha considerato sempre suo, appare ora come un muro di gomma che lo spinge a 'tornare a casa', in Algeria, luogo che lui non ha neanche mai visitato.

Nel tentativo di trovare una soluzione, Said si appella agli avvocati, ai sindacati ed alla stampa, cercando di portare l'attenzione su un problema concreto e sempre più presente nella società italiana; questo percorso lo porterà attraverso i meandri di una burocrazia legislativa retrograda e alla riconsiderazione della sua identità – riflettendo su un dilemma profondo: rimanere in Italia clandestinamente o partire per l'Algeria con la sua famiglia, aiutandola a ricostruirsi una vita nel Paese che ha lasciato trent'anni fa?

FESTIVAL

- 2013 Netherlands Cinema Arabe Festival
- Human Rights Nights - Bologna
- Gulf Film Festival
- Proiezione speciale alla Oxford University
- Sydney Film Festival
- 2012 Dubai International Film Festival

NOTE DI REGIA

I TEMI DEL FILM

Sta Per Piovere affronta direttamente il tema del diritto negato della cittadinanza ai nati in Italia da genitori stranieri, ma più nel profondo rappresenta, forse per la prima volta in un film italiano, la questione dell'identità delle seconde generazioni. E' un tema che a me sta molto caro, che considero molto personale e che ha caratterizzato il mio lavoro da quando ho cominciato a fare cinema. Oltre alla storia e ai personaggi, un aspetto che considero fondamentale è la caratteristica che sta dietro all'operazione produttiva di questo film, essendo questo il primo film italiano che tratta questi temi, diretto da un regista di seconda generazione.

LE SECONDE GENERAZIONI IN ITALIA

Le seconde generazioni possono essere la chiave del rinnovamento culturale e sociale a cui l'Italia aspira da molto tempo. In Italia le seconde generazioni vivono spesso ancora in un limbo, sia da un punto di vista legale che da un punto di vista culturale. Non sono ancora percepiti come cittadini del Paese nonostante ne siano parte integrante. Il problema è che il mondo intero si sta spostando – e si è già di fatti, spostato – verso il multiculturalismo. E' una forza inarrestabile perché è la vera essenza dell'evoluzione e dello sviluppo umano. Le società devono dunque accettare ciò che è in realtà un processo naturale che sta avendo luogo in tutto il mondo. In alcuni Paesi si è addirittura arrivati all'annuncio di una fantomatica fine del multiculturalismo, ma credo che vi siano numerosi esempi capaci di smentire tali affermazioni.

Fortunatamente in Italia, sta crescendo la consapevolezza della questione. Con le dovute differenze, stiamo attraversando ciò che Paesi come l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti hanno attraversato 30 o 40 anni fa. Improvvisamente ci siamo resi conto della presenza di una seconda generazione che si sente esclusa e bistrattata, che pretende diritti e sparge nuove idee sull'integrazione. E' un momento storico di cui è bello far parte, ma è anche una battaglia sociale difficile in un Paese che, malgrado la sua grande storia di emigrazione, è ancora abbastanza chiuso culturalmente.

LA PERCEZIONE DELL'IMMIGRATO IN ITALIA

Credo che, mentre le nuove generazioni sono riuscite ad accettare, a volte addirittura adottandolo come bandiera, il termine 'immigrato' abbia ancora un'accezione negativa. Da figlio di immigrati da fuori e da dentro – mia madre ha lasciato la Calabria da ragazza, trasferendosi a Firenze, dove sono nato – associo la parola ad un senso di dolore, di scoperta e di un nuovo futuro.

A volte è necessario essere immigrati, ma questo processo porta con sé un bagaglio pesante di emozioni profonde impregnate di ricordi, nostalgia e a volte sensi di colpa. Non conosco nessuno la cui famiglia non sia stata toccata o cambiata, in qualche modo, dall'immigrazione. Il

problema è che mentre riusciamo ad accettare che i nostri emigrino, è spesso ancora difficile accettare gli altri che immigrano nel nostro mondo.

Per me è sempre stato normale vivere intorno a persone di diverse origini. Avere un nome arabo in Italia ha sempre avuto una connotazione bizzarra: ricevere continue domande riguardo a dove provenissi e perché il mio nome fosse 'strano' mi ha spesso infastidito, ma mi ci sono abituato. In un certo senso, crescere con origini miste mi ha dato l'opportunità di osservare il mio ambiente in maniera più obiettiva.

Ma quando sono arrivato intorno ai vent'anni, qualcosa è cambiato, forse perché ho cominciato ad avere a che fare con il mondo arabo in modo più ravvicinato e profondo, improvvisamente mi sono trovato lacerato su dove avrei dovuto vivere o dove appartenevo, lacerato da ciò in cui avrei dovuto credere. E' successo tutto nel momento in cui improvvisamente ciò che chiamiamo l'*Occidente* ha cominciato a scontrarsi frontalmente con il cosiddetto *Oriente* e a vedere il mondo arabo come un nemico. Ero lacerato, e lo sono tuttora, riguardo a ciò che considero giusto, riguardo alla mia morale, ciò che significa la parola 'libertà' e come è distorta a seconda di idee che appartengono a diverse culture e credenze religiose o politiche.

LA TRASPOSIZIONE IN FORMA CINEMATOGRAFICA

Ho cercato di mantenere un profondo realismo nel film, sia dal punto di vista delle performance – guidate da una presenza fortissima del protagonista, Lorenzo Baglioni – che della fotografia e dello sguardo con cui abbiamo deciso di rappresentare Firenze. Da anni ho il desiderio di girare nella mia città e di rappresentarla non come una cartolina, come è stato spesso fatto, ma come una città vera e propria, la cui bellezza è uno dei tanti elementi che la contraddistinguono.

Said è italiano, parla con un accento marcatamente fiorentino – come me, peraltro – e sarebbe difficile distinguerlo da qualsiasi altro italiano se non si sapesse il suo nome, ed è anche per questo motivo che ho scelto un attore puramente italiano per interpretare questo personaggio. Come molti di seconda generazione, ha un senso di dissacrazione del suo status e delle sue origini, un senso dell'umorismo che sfrutta i tanti luoghi comuni sugli immigrati. Said ignora allo stesso tempo molto dell'Algeria, suo Paese di origine, tanto che nel momento in cui gli si palesa davanti il rischio di doverci andare a vivere, ha il terrore di essere spedito in mezzo al deserto, mentre l'Algeria, per quanto composta in buona parte da deserto, è ben altro.

Vi è anche un forte conflitto generazionale tra Said e suo padre, interpretato da Mohamed Hanifi, che prima di questo film non aveva mai recitato in vita sua. I due hanno vedute diverse riguardo a ciò che gli sta accadendo, a ciò che chiamano casa, alla religione e probabilmente molto altro, ma nel profondo c'è una grande amore, ed un profondo rispetto da parte di Said; un rispetto che si rifà più alla cultura araba che a quella italiana.

Said è un personaggio con una forte morale, diverso dall'usuale rappresentazione che spesso è fatta in Europa dei giovani, degli stranieri o delle seconde generazioni; ricalca la falsariga dell'eroe classico, quello che diventa 'martire' all'interno della narrazione, che rimane fedele ai suoi principi e per cui il fine non giustifica i mezzi. E' un tipo di personaggio che si è un po' perso negli ultimi anni, specialmente in Italia.

In termini stilistici, il cuore del mio lavoro è sempre l'attore, con cui c'è una grande preparazione sui personaggi, sui modi in cui loro possono legarsi ad essi e sulla scoperta di una libertà di fronte alla macchina da presa che gli permetta di sentirsi liberi ed investigare, in scene spesso improvvisate, i loro lati più profondi. Vi è anche un elemento di realismo magico che aiuta a rappresentare dei sentimenti, come la lacerazione che proviene dall'incapacità di identificarsi in un senso di appartenenza, o l'inquietudine ed i tumulti interiori che derivano dall'essere costretti ad abbandonare la propria casa, che sarebbe difficile rappresentare mantenendo un approccio puramente realistico. Considero i miei maestri Cassavetes, Antonioni, Scorsese, Rosi e Pontecorvo. Ognuno di loro - essenzialmente diversi, ma profondamente simili tra loro - mi ha cambiato e definito.

Sino ad ora il tema centrale del mio lavoro è stato l'essere di origini miste e la continua ricerca del nodo di una questione la cui verità sta probabilmente nell'accettazione che appartenere a dei posti o a delle terre è un concetto che sta cambiando, e l'unica strada possibile è accettare l'ignoto che sta di fronte.

[Haider Rashid]

LA PRODUZIONE

Sta Per Piovere ha avuto un'evoluzione produttiva molto rapida, passando dallo sviluppo della sceneggiatura al completamento del film nello spazio di sei mesi.

La sceneggiatura è stata scritta nel giugno 2012, contemporaneamente all'inizio del casting e del reclutamento della troupe, che è stata per la maggior parte composta da professionisti sotto i trent'anni. La scelta produttiva è stata quella di comporre una squadra leggera, in modo da poter procedere rapidamente durante la produzione. Il film è stato girato a Firenze, per sei settimane dalla metà di luglio 2012 e presentato in anteprima mondiale al Dubai International Film Festival nel dicembre 2012.

LA COLONNA SONORA

La colonna sonora è stata registrata negli studi della Roehampton University di Londra e composta da Tom Donald, che ha composto una squadra di musicisti di grande talento creando una commistione di sonorità con contaminazioni arabe grazie ai flauti di Jon Le Champignon ed all'Oud di Stefanos Tsourelis. Come filo rosso della struttura musicale, Donald ha utilizzato il pianoforte, suonato da lui stesso, affidandosi a volte all'improvvisazione e la viola di Katja Lazavera, che mantiene una tensione profonda molto legata alle vicende del protagonista

BIOFILMOGRAFIE

IL REGISTA - HAIDER RASHID

Haider Rashid nasce a Firenze nel 1985 da padre iracheno e madre italiana.

All'età di 19 anni si trasferisce a Londra per studiare cinema ma decide in seguito di abbandonare gli studi e continuare a lavorare sul campo con il documentario *Between Two Lands* che affronta le storie della seconda generazione di esiliati iracheni di Londra e con il lungometraggio *Tangled Up in Blue* la prima co-produzione italo-irachena, che ha scritto, prodotto e diretto e continua la sua ricerca della patria perduta attraverso la storia di un iracheno di seconda generazione. Il film è stato distribuito in sala in Gran Bretagna ed ha partecipato a oltre quindici festival internazionali, ottenendo i favori del pubblico e della critica e vincendo premi al Gulf Film Festival di Dubai ed all'I've Seen Films International Film Festival di Milano, la cui giuria era composta dagli attori Rutger Hauer e Miranda Richardson e dal regista Anton Corbijn.

Il suo secondo lungometraggio, *Silence: All Roads Lead to Music*, segue un gruppo di musicisti internazionali durante la creazione del gruppo The Silence Project. Il film, definito dalla celebre rivista *Variety* come un lavoro "splendidamente e magistralmente costruito", è stato presentato in anteprima mondiale al Dubai International Film Festival e più recentemente al Seattle International Film Festival.

Sta Per Piovere è il suo terzo lungometraggio.

CAST ARTISTICO

LORENZO BAGLIONI (Said)

Nasce a Grosseto nel 1986 e cresce a Greve in Chianti (FI). Comincia la sua carriera artistica come cantante in svariati gruppi rock tra cui i *Life in Technicolor*, passando poi al teatro e al mondo dei musical con *The Commitments* nel ruolo di Jimmy Rabbitte e *The Rocky Horror Picture Show* nel ruolo di Brad Majors, entrambi per la regia di Riccardo Giannini. Veste quindi i panni di Lo Menestrello in *Bestia d'un Medici* per la regia di Alessandro Riccio, passando nel 2013 al teatro classico con *Gli Uccelli* di Aristofane nel ruolo di Corifeo per la regia di Duccio Barlucchi e Lorella Serni. *Sta Per Piovere* è il suo debutto cinematografico.

GIULIA RUPI (Giulia)

Nasce ad Arezzo nel 1985, frequenta la Scuola del Teatro Stabile di Torino fondata da Luca Ronconi e diretta da Mauro Avogadro Piccolo, quindi il Teatro di Arezzo e Libera Accademia del Teatro di Arezzo, diretta da Andrea Biagiotti. Prima ballerina dell'Aterballetto Scuola di Danza, Danza Arte e Spettacolo con la direzione artistica di Carolina Basagni, frequenta numerosi laboratori teatrali, tra cui il Laboratorio Internazionale del Teatro con Luca Ronconi presso la Biennale di Venezia e il corso sul *Corpo Organico*, condotto dal Maestro Gennadi N. Bogdanov del Centro Internazionale Studi di Biomeccanica Teatrale di Perugia. Nel 2011 ha ricevuto la Menzione come Attrice Emergente al Premio Irma ed Emma Gramatica - Il tempo perduto e ritrovato .

Al cinema debutta nel 2007 con *Dimmi la verità*, per la regia di Daniele Segre, quindi recita nel cortometraggio *Elena*, accanto a Mita Medici e Franco Nero, per la regia di Salvo Bitonti. Nel 2009 è nel cast della serie tv *Il mostro di Firenze* diretto da Antonello Grimaldi, quindi nel cortometraggio della Scuola Holden di Torino, *Un colpo da maestro*. Nel 2010 è in *Reality News*, regia di Salvatore Vitiello, quindi l'anno seguente recita in *Cavalli*, opera prima di Michele Rho; nel cortometraggio *Flamingos - I Fenicotteri*, di Francesca Coppola e nel film tv *La Ragazza Americana* diretto da Vittorio Sindoni.

A teatro interpreta, nel 2008, al Teatro Stabile di Torino e sempre per la regia di Mauro Avogadro, *Tre de Musset* da Alfred de Musset, quindi *L'Incorruttibile* di Hugo von Hoffmannsthal e *Histoire du soldat* di Stravinsky e Ramuz. Nel 2009 è nel cast de *I ciechi* di Maeterlinck, regia di Giuliano Scarpinato, Francesca Turrini e Giuseppe Nitti e ne *L'Istruttoria* di Peter Weiss, regia di Daniele Salvo. Quindi, sempre al Teatro Stabile di Torino è ne *La crociata dei bambini di strada* di Sinisterra, regia di Domenico Polidoro e al Silvano Toti Globe Theatre di Roma nell'*Othello* di Shakespeare, regia di Daniele Salvo. Sempre nel teatro diretto da Gigi Proietti è, nel 2010 nel cast de *I due gentiluomini di Verona* di Shakespeare, regia di Francesco Sala. Per tre stagioni recita ne *La Mandragola* di Machiavelli, adattamento e regia Ugo Chiti. Nel 2011 per la Primavera dei Teatri di Castrovillari recita in *Che disgrazia l'intelligenza* di Aleksandr Griboedov, regia Alessio Pizzech. Per due stagioni, compresa quella in corso, per

Arca azzurra Teatro recita accanto a Isa Danieli e Barbara Enrichi in *L'abissina. Paesaggio con figure*, scritto e diretto da Ugo Chiti.

DENNY BONICOLINI (Avvocato)

Lavora come DJ in tutta la Toscana già all'età di 15 anni e studia musica e recitazione a 16 anni e la passione diventa amore vero. Dopo aver studiato in Italia per 4 anni decide di tentare l'avventura negli Stati Uniti. Si trasferisce a New York, dove frequenta scuole di perfezionamento per la recitazione (il BMCC College e l'HB Studio) e inizia a recitare in teatro a Off Broadway. Recita in vari spettacoli affinando la tecnica e la lingua inglese. Dopo due anni torna in Italia per laurearsi in Lettere, indirizzo Musica e Spettacolo. *Sta Per Piovere* è il suo primo lungometraggio.

FRANCESCO GRIFONI (Giulio Greco)

Dopo aver frequentato, per otto anni, l'*Accademia dei piccoli* di Firenze, sua città natale, e, per un anno, il Laboratorio Demidoff, si diploma presso il *Centro Sperimentale di Cinematografia* di Roma. Nel 1998 inizia a lavorare in teatro e successivamente anche nel cinema e in televisione. Nel 2005 vince il Premio IMAIE - Giovani talenti italiani per *Il colpo di pistola*, diretto da Elisabetta Lodoli, film in cui è protagonista con il ruolo di *Marco*. Nel 2007 interpreta il ruolo di *Amos* nel film *K. Il bandito*, regia di Martin Donovan. Nello stesso anno debutta in televisione, partecipando ad un episodio della miniserie tv *La stagione dei delitti 2*. Nel 2008 è nel cast della serie tv di Canale 5, *I Cesaroni 2* e partecipa alla miniserie tv *Ho sposato uno sbirro*, regia di Carmine Elia. Sempre nel 2008 è la volta della fortunata serie *R.I.S. 5 - Delitti imperfetti*, per la regia di Cristian De Matteis e Fabio Tagliavia. Partecipa alla *65a Mostra Internazionale del Cinema di Venezia*, nella sezione *Giornate degli Autori*, con il film *Un altro pianeta*, di Stefano Tummolini, pellicola a basso costo vincitrice del premio *Queer Lion*, unico film italiano in concorso al *Sundance Film Festival*, dove interpreta il ruolo del co-protagonista Cristiano. Nel 2009 viene scelto dal regista Giacomo Campiotti per *Il sorteggio*, dove interpreta la figura di un giovane borghese che diventa operaio per scelta, e successivamente per *Preferisco il Paradiso* dove interpreta il ruolo del superbo e arrivista Aurelio. Gira il cortometraggio *La sosta* di cui è co-sceneggiatore con Daniele Bernabei che cura la regia e dove interpreta Edoardo, un manager di alto rango alle prese con conflitti interiori.

MOHAMED HANIFI (Hamid), **AMIR ATI** (Amir) e **MICHAEL ALEXIANAN** (Luca) sono al loro esordio cinematografico.

CAST TECNICO

TOM DONALD (Musica)

Tom Donald nasce a Coonabarabran, in Australia e cresce nella pittoresca regione australiana del New South Wales, più precisamente a Tamworth, cittadina nota come la capitale australiana della musica country e folk. Vive a Londra, dove ha costruito una carriera fondata su una musica etnica e post-jazz intensamente originale. E' un virtuoso dell'improvvisazione e suona spesso interi concerti improvvisando come nel suo London Ealing Concert. La sua collaborazione con Haider Rashid lo ha portato alla scrittura di colonne sonore dei film *Tangled Up in Blue* e *Sta Per Piovere* e ha collaborato con il regista iracheno Koutaiba Al-Janabi al suo film *Leaving Baghdad*. Ha suonato in spazi prestigiosi come gli *Abbey Road Studios*, *l'Hackney Empire*, il *National Opera Studio* di Londra, i *BBC Maida Vale Studios* ed i celebri locali londinesi *Vortex* e *Ronnie Scott's*.

ALESSIO VALORI (Direttore della Fotografia)

Nasce a Vinci, Firenze, nel 1977. Si laurea al DAMS di Bologna, qui inizia a fotografare cortometraggi indipendenti, ottenendo premi per la migliore fotografia al Ferrara Film Festival nel 2003 ed al Novara Film Festival nel 2004. A Roma gira i suoi primi lungometraggi *Il segreto di Rahil* e *Shooting Silvio*, entrambi distribuiti in sala. Lavora a vari progetti documentari in Brasile, Uganda, Angola, Sud Africa e in Afghanistan con *Girls on the Air*, documentario candidato come Miglior Film all'IDFA 2009 di Amsterdam. Nel 2011 ottiene il premio per la migliore fotografia al Milan International Film Festival con il film *I giorni della vendemmia*. In Inghilterra tra il 2010 ed il 2011 lavora alla fotografia di quattro film per la sala e per la distribuzione Home Video e ottiene, con il lavoro per uno di quattro film, il Premio per la Migliore Fotografia allo Yellow Fever Independent Film Festival in Irlanda. In Italia lavora su due documentari per Arte TV Germania e su un film di ambientazione storica *Il Cacciatore di Anatre* premiato come Migliore Fotografia al Social World Film Festival di Sorrento.

Recentemente ha lavorato come insegnante di fotografia cinematografica presso la SAE, Istituto Internazionale ad Amman in Giordania ed ai seguenti progetti *Sound from the Hallways* un film/arte girato all'interno del museo di Antichità del Cairo; *Circle*, un film sul Circo Togni girato in Turchia, ancora in lavorazione e *Strain Hunters*, girato in Swaziland. E' membro dell'Associazione Italiana Autori della Fotografia, AIC.

DONALD RANVAUD (Produttore Esecutivo)

Produttore, regista, storico e critico cinematografico, Donald Ranvaud, nato a Firenze nel 1953 si laurea in Letteratura Comparata all'Università di Warwick, dove inizia la sua carriera insegnando Letteratura Italiana, passando in seguito alla cattedra di Storia del Cinema dell'Università dell'East Anglia. Dal 1975 al 1986 fonda e dirige *Framework*, magazine sul cinema indipendente che nel 1980 diventa anche casa di produzione per documentari, molti dei quali da lui diretti.

Regista di documentari per Channel Four e RAI Uno, realizza i ritratti di Paul Schrader, Raul Ruiz, Jian Cui, Laurie Anderson e David Mamet. Nel 1989 co-dirige con Antonino Bruschetta e Francesco Calogero il suo primo lungometraggio, *Visioni Private*, ironico racconto sui retroscena di uno sgangherato festival del cinema. Come produttore, Ranvaud favorisce la diffusione delle cinematografie di molti Paesi, come la Cina di *Addio mia concubina* (1993, nominato a due Premi Oscar), e l'America Latina di *Central do Brasil* (1998, nominato a due Premi Oscar e vincitore di un Golden Globe), *City of God* (2002, nominato a quattro Premi Oscar e due Golden Globes) e *The Constant Gardener* (2005, nominato a quattro Premi Oscar e tre Golden Globes e vincitore di un Premio Oscar). Nel 2008 prende parte alla giuria del Premio De Laurentiis alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.

ABDULLAH BOUSHAHRI (Produttore Esecutivo)

Produttore e regista kuwaitiano, laureato alla Florida Atlantic University, ha raggiunto il successo nel Golfo Persico grazie ai suoi cortometraggi e documentari d'avanguardia tra cui *Kuwaiti Champion*, *Losing Ahmad* e *Heaven's Water*, vincitori di numerosi premi internazionali, tra cui il *British Council Entrepreneur of the Year*. Nel 2009 produce, insieme al celebre network MBC, il lungometraggio *The Circle*.

Nel 2007 fonda a Miami i *Synq Studios*, società di produzione ed effetti speciali, che ha portato professionisti del settore dei VFX con crediti nelle più grandi produzioni hollywoodiane tra cui *Guerre Stellari*, *L'era Glaciale*, *The Mist*, *Underworld Evolution*, *Robots*, *Piranha 3D*, *Battle: Los Angeles* e *Underworld 4*. Nel 2011 ha fatto parte della giuria del Dubai International Film Festival. *Sta Per Piovere* è la sua prima produzione europea.